

Dal Comune riceviamo...

12/07/97: si inaugura la mostra «il triassico della Val Canale»



Sabato 12 luglio è stata inaugurata a Dogna la mostra «il triassico della Val Canale». Alla presenza di un folto pubblico e di numerose autorità, il sindaco, nel presentare la mostra ha auspicato la compartecipazione di tutti perchè questa possa essere un impulso e uno stimolo per valorizzare le risorse naturali di Dogna.

Erano presenti il Dottor Muscio del Museo di storia naturale di Udine e la dottoressa Vitri della Soprintendenza ai Beni ambientali, storici e culturali i quali hanno spiegato l'origine e gli studi svolti sulle tracce, ritenute uniche al mondo, rinvenute nella Val Dogna. L'afflusso di visitatori è stato notevole specialmente nel mese di Agosto.

La serata del racconto

**La mostra fotografica «Dogna fra immagini e memoria»
La realizzazione e la presentazione di un video**

All'interno del progetto si sono rivelati fortemente significativi i momenti di comunicazione con la comunità locale, che si sono concretizzati nella «serata del racconto» e nell'allestimento della mostra fotografica «Dogna, fra immagini e memoria». In «quando la sera racconta», alcune nonne del posto e alcuni ragazzi dognesi hanno raccontato leggende e storie di un tempo; gli animatori di **Damatrà**, invece, hanno proposto racconti animati ripescati dall'editoria contemporanea il cui filo conduttore era lo stesso di quelli dognesi: gli strani personaggi più o meno paurosi che popolano le fantasie infantili (il lupo, l'orso, le Babe Berte, le Mari dale gnot...).

La serata ha avuto un esito veramente positivo offrendo agli spettatori la possibilità di trascorrere del tempo in compagnia delle storie, come una volta. Dogna di ieri, Dogna di oggi, lo scorrere del tempo e il Montasio, custode geloso dei segreti del paese: sono questi gli aspetti che vengono evidenziati nel video dedicato a Dogna. Il film ripercorre idealmente il percorso di tre ragazze che, negli anni '50, si recano in

malga per fare visita ai loro mariti; ritornano poi a Dogna per giungere ormai anziane: il tempo è passato e se ne rendono conto scoprendo un paese completamente diverso di quello che avevano lasciato. Il filmato si conclude con l'immagine del Montasio che rimane immutata nonostante il tempo che passa.

Apprezzamenti lusinghieri e un notevole afflusso di visitatori hanno caratterizzato anche la mostra fotografica «Dogna fra immagine e memoria». Dogna e il lavoro, Dogna e gli eventi, Dogna e la vita di ogni giorno... vengono visti con gli occhi dei giovani, attraverso il ricordo degli anziani: stralci delle testimonianze raccolte fra gli anziani del paese accompagnano le immagini fotografiche.

Molto particolare è stata anche la serata di inaugurazione della mostra, che ha visto coinvolto il paese intero nell'organizzazione: alcune persone si sono impegnate nella partecipazione di pietanze tipiche, mentre altre hanno allietato la serata proponendo un vasto repertorio di villotte della Dogna di un tempo.

Stefania Cecon

San Lorenzo 1997

La festa di san Lorenzo 1997 si è svolta, come ogni anno, con buon successo. Tra l'altro la partecipazione di quest'ultima edizione ha visto l'inserimento di forze nuove a livello organizzativo, con esito sicuramente positivo. Le serate dei festeggiamenti sono state quattro.

Durante la prima serata, giovedì 7 agosto, si è svolta l'ormai tradizionale Lucciolata di beneficenza in favore della «Casa Via di Natale 2» di Aviano, preceduta dagli ottimi «gnocchi della bontà» e seguita da una serie di giochi popolari.

Venerdì 8 si sono aperte le danze con i «pony express». Sabato 9, serata di eccezionale affluenza di pubblico, si è ballato sulla musica dei Souvenirs.

La giornata di S. Lorenzo, Domenica 10, è stata particolarmente animata: si è iniziato alle 10.30, con la marcia non competitiva «un gir tra i bors»: buon numero di partecipanti per questo «ritorno», molti anni dopo lo storico «gir tra i pins».

Nel pomeriggio si è svolta sotto il tendone dei festeggiamenti un' apprezzata esibizione del corpo di ballo «New fantasy club» di S. Vito di Fagagna. La serata ha visto il ritorno degli Edelweiss, con gli «jodler» di Lores.

Per tutto il periodo dei festeggiamenti ha funzionato il fornitissimo e (come al solito) efficientissimo chiosco, affiancato da una colorata pesca di beneficenza. Presso le ex scuole elementari si sono potute visitare le mostre della rassegna «Dogna fra immagini e memoria»: affreschi, fitosauri, mostra fotografica.

Nel dare appuntamento all'anno prossimo e ringraziare infinitamente tutti coloro che hanno prestato il loro contributo, sollecitiamo chiunque sia in possesso di buona volontà, a farsi avanti offrendo la sua collaborazione perchè questa importante tradizione che è la festa di S. Lorenzo continui a rinnovarsi.

Arrivederci al 1998!!!

Daniel

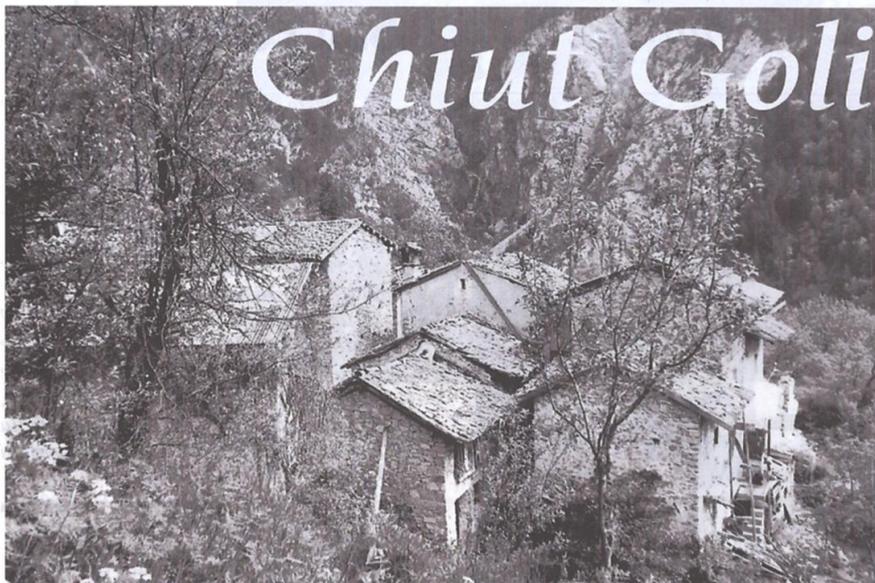
C R O N A C A

1-2 Novembre

Giornate tiepide hanno accolto quanti sono ritornati in paese in occasione della festa di Ognissanti e dei defunti.

Le celebrazioni si sono svolte con la consueta partecipazione, a dimostrazione dell'affetto che tutti abbiamo verso i nostri cari.

Chiut Goliz



Lasciata Pleziche nella quiete che, soprattutto in questo periodo, regna in essa, dentro le sue case e fra le sue contrade andiamo a Chiut Goliz. Leggendo questo nome penso che tutti coloro che ricordano l'antica bellezza di questo borgo e hanno presente la situazione attuale si sentano rattristati.

Due case sole sono rimaste, per le altre non c'è più speranza di vedere aprirsi le porte: non ci sono. Le ha chiuse, ma forse è meglio dire che le ha spalancate il terremoto per far posto alle macerie delle case «sdrumadis», quasi a volerle abbracciare un'ultima volta, ed accogliere quei sassi intrisi di storia come si accoglie una persona amata: a braccia aperte.

Due case, abbiamo detto, sono rimaste a ricordarci le vicende di questa frazione che sicuramente ha origini molto lontane. Il nostro lavoro non è storico quindi il conoscere le origini, anche se ci incuriosisce, non è indispensabile; per noi sono importanti le persone che hanno vissuto in un luogo, che hanno reso vivo e vivibile un ambiente con la propria presenza di bambino, di giovane o di anziano: ognuno di noi è stato ed è unico e contribuisce a costruire in un qualche modo quella che è la realtà di un lembo di paese.

Per poter raccontare ai nostri affezionati lettori un po' di vita di Chiutgoliz, siamo andati dalla Liana «dai Copecisc» a Chiusaforte. Questi incontri sono sempre piacevoli perchè permettono di far rifiorire sentimenti che, a forza di tenerli sommersi, si pensa di non avere più.

Capita così di ritrovarsi, senza sapere perchè, con una grande gioia dentro e ci si rende conto che le cose importanti sono lì, nel cuore e nella mente, intatte e talmente nitide che sembra di viverle in quel momento. Spesso gli occhi si riempiono di lacrime, sono gli scherzi del cuore che fa piangere eppure... si è felici.

La prima cosa che chiediamo a Liana è che cosa si ricorda della sua frazione.

Lei ci racconta che Chiutgoliz era un borgo pieno di vita, soprattutto per la particolare disposizione che aveva.

Tutto ruotava davanti alla loro casa perchè lì c'era e c'è la fontana. Quindi le donne, più volte al giorno, dovevano per forza arrivarci. Al mattino presto arrivavano per prendere l'acqua per le bestie, poi a la-

vare i panni e la verdura e alla sera di nuovo con il secchio per l'acqua delle mucche. Nelle strette contrade era normale incontrarsi più volte, perchè in poco spazio c'erano tante case e stalle e molte persone in movimento. Questo incontrarsi serviva anche per scambiare due parole, consigliarsi in qualche difficoltà o tirarsi su di morale.

«Ma Chiutgoliz era anche un borgo di passaggio per le persone che dovevano andare in altre frazioni, vero?»
chiediamo.

«Sì, è vero - ci risponde Liana - qui passavano in tanti ogni giorno, chi per andare a Coronis o Chiut Pupin, per andare nei prati, nei boschi o a caccia. Spesso persone di altre frazioni venivano appositamente a Chiutgoliz perchè trovavano un borgo che era come tutta una famiglia, c'era tanta armonia e allegria anche se i problemi non mancavano in nessuna casa».

«Com'era la vostra vita quotidiana?».

«Il nostro vivere quotidiano era semplice come tutte le persone che lo costituivano. Per la maggior parte dell'anno nel borgo restavano solo le donne con i bambini perchè gli uomini andavano a lavorare all'estero, e allora facevano la stagione fuori paese, o lontani da casa per cui tornavano solo la Domenica. Le donne avevano il compito, non lieve, di crescere i bambini e badare alle stalle. La mia famiglia ha avuto anche sei mucche; la fatica che si faceva era immensa perchè a Chiutgoliz si riusciva a fare un quarto del fieno che serviva per l'inverno. Il resto lo facevamo a Mincigos e per fortuna che là avevamo la casetta, il «cjasut», e la stalla così quando c'era da lavorare ci si trasferiva, persone e mucche, sul posto risparmiandoci in questo modo almeno la fatica della strada. Comunque di fieno con il gerlo

ne abbiamo portato tantissimo».

«So che la tua fanciullezza è stata segnata dal dolore. Certamente il parlarne ti fa male, ma raccontaci il fatto: la storia dev'essere maestra, quindi senz'altro, ci può insegnare qualcosa».

«Ecco il racconto. Era il 12 dicembre del 1943, tutta la mia famiglia si trovava a Mincigos perchè nel tentativo di colpire il ponte ferroviario, i nostri nemici bombardavano incessantemente e bombe ne cadevano dappertutto per cui anche Chiutgoliz era a rischio. Quella tristissima sera subito dopo cena, la mamma uscì dal «cjasut» e si allontanò di poco. All'improvviso s'udì un colpo secco di fucile e ci fu subito una grande agitazione. Io mi ricordo che ero sulla porta con le braccine aperte a toccare gli stipiti in attesa della mamma. Poco dopo l'accaduto è chiaro, almeno per gli adulti: un soldato tedesco, tradito dalla paura, aveva sparato a mia madre scambiata per un partigiano. Da quel momento la nostra vita è cambiata, la guerra aveva ancora una volta distrutto una famiglia. Eravamo tre sorelle allegre e spensierate: Luciana di sette anni, Gina di tre anni ed io di cinque e ci siamo ritrovate in una frazione di secondo, orfane di madre con, per sempre, una dolorosa spina nel cuore».

«Il fataccio è finito così o per il soldato ci sono state conseguenze?».



I genitori di Liana.

«Il comandante aveva chiesto a mio padre se voleva che il soldato venisse fucilato, ma lui rispose che era inutile aggiungere sangue a sangue; non serviva a nessuno togliere la vita a un ragazzo di 19 anni mosso non dall'odio, ma dalla paura dilagata dopo che si era sparsa la falsa informazione che a Mincigos c'erano i partigiani».

Parole sagge ed esemplari!!!

«La vostra vita è cambiata molto dopo questo lutto?»

«Sicuramente è cambiata, ci è mancato per sempre l'amore della madre, ma le zie e gli zii non ci hanno mai fatto mancare niente, tantomeno l'amore. Ricordo ad esempio che quando non c'era la refezione la zia Dora ci veniva incontro, fino a metà strada, con il pentolino della minestra, quando ci si incontrava noi si pranzava e poi lei tornava a casa e noi a scuola. Tutto questo per risparmiarci un po' di fatica».



La famee dei «Copacisc».

Quando si incomincia a parlare, i ricordi si fanno sempre più vivaci, tutti vorrebbero uscire, farsi notare per poi tornare dove noi gelosamente li custodiamo. Gli ultimi a uscire sono quelli riguardanti la fine del borgo che corrisponde con la data del terremoto: 05/06/1976.

Quella sera è stata fatale per Chiutgoliz: le due uniche ed ultime abitanti hanno dovuto lasciarlo. La Giovanna era andata ad abitare nei prefabbricati di Chiutmartin e così anche la Malie Buze (trasferitasi in un secondo tempo nel nuovo condominio di via Roma).

«La tua casa e quella di Giovanna hanno resistito abbastanza bene alle scosse, sembra un miracolo vederle così in buono stato in mezzo a tante macerie, ma quanti anni avranno?»

«Di preciso non lo so, ma sicuramente la parte vecchia era già costruita alla fine del secolo scorso. So che è stata ampliata in tre volte, la parte più nuova è stata ultimata nel 1925».

Ora lasciamo Liana contenti di aver viaggiato con lei fra i suoi ricordi e la ringraziamo perchè il suo vissuto è diventato un po' nostro, un vissuto che ci impegna a cogliere il bene che con le sue confidenze ha voluto trasmetterci: l'amore rende vivibile ogni situazione.

Olga



La casa della Giovanna.

Zovins di une volte

A CURA DI STEFANIA



Lo spazio «ZOVINS DI UNE VOLTE» vuole dar voce stavolta alle nonne di Dogna che, come la nonna di questa foto, hanno provato la gioia di raccontare... leggende, storie divertenti o storie di paura, che meritano di essere ascoltate ma soprattutto conservate.

I spirts di Riu Mulin

Si conte che dal Riu Mulin, viers Scluse, ai saltasin fûr dai spirts: nissun ju vedeve, ma si podeve sintî il sdronenâ dai lôr cjaldेरuts plens di aur e di maringos.

Ancje vuei, quant che il riu 'lè plen di aghe al samee di sintî i spirts, ca sdronenin i lor cjaldेरuts.

Le mari da le gnot

Si sa: ancje le canae di une volte al ere tremende e i vecjos scugnivin tira fur qualche storie di poure.

Se un frut al vuleve jesci di gnot, ai di-sevin:

A le rive le mari da le gnot, le ven dal Ciuc Barete: al è vecje, cence dinc, cu li mans lungis e plens di garumbulis; pa le schene a puarte un grant sac c'al sierf par portâ vie i fruts disubidiens.

E cun cheste, le canae si cojetave par fuarce.

Li AGANIS dal Riu di Saline

Si conte che dal riu di Saline, ta gnots di lune plene, li saltavin fur li Aganis: li erin zovinis vistidis di blanc, cu le piel blancje come il lat e cui pis davantdaur. Li erin bielîs, ma furbis e tristis: a imbrojavin i omps e a portavin vie i fruts trisc.

Par chest, li maris a raccomandavin ai fruts, di no svizinasi mai a li rois, a li spisanolis, ai rius... parceche li aganis ju po-devin porta vie.

40 ains insieme: a le Mariute e al Provino cun simpatie

*Si sposàrin, beâz, propri sul flôr
de zoventût e benedez dai viêi;
vèrin prole ghiiarde e del dolôr
la spine ju cjatâ fuarz e fedèi.*

*Il timp al svolde, e svolarin par lôr
quarant'agns. Cumò ur tocîe i ciavèi
le prime nêf, ma ju afiez e il lavôr
tant ur dà fuarze, che son simpri chêi.*

*O int di cûr, o zintil sanc furlan,
eco us salude cheste antic amî
che l'ûl gioldi cun vo, se ancje lontan.*

E ce mai disiio pal uestri avignî?

No grandi robis, dabon.

Jo us strenz la man

e us brami, un mont, che continuais cussî.

Cu li peraulis
di chest autor furlan,
PIERO BONINI,

il gnostrî auguri,
par chest biel traguart,
che il timp us podi cjata
ancjemò a lunc uniz.

Da part da li vuestris gnecis
Verdiana, Ester, Antonella, Deborah,
fis e ginars



Anche la squadra di Protezione Civile di Dogna in Umbria



Nell'ambito delle operazioni di soccorso immediatamente susseguenti al sisma che ha colpito l'Umbria e le Marche, su indicazioni della Direzione Regionale della Protezione Civile, anche il gruppo di volontari di Dogna si è messo a disposizione ed è stato fatto subito partire con prima destinazione Foligno.

Il gruppo Comunale era formato da cinque volontari di Dogna, affiancati dal bravissimo capo squadra di Chiusaforte, che già nel primo pomeriggio di Domenica 28 settembre sono giunti a Foligno per la prima assegnazione.

In tale località sono stati raggiunti dagli altri volontari della protezione civile «friulani» laggiù presenti e, assieme a loro, hanno concordato che le necessità più impellenti erano indirizzate in altri paesi più piccoli e maggiormente colpiti dal terremoto così che i volontari di Lignano, Codroipo e Talmassons si sono fermati a Spello, mentre quelli di Dogna con i volontari di Cordovado (PN) si sono recati a Nocera Umbra.

Non appena giunti in questo Comune ci siamo resi conto dell'ampiezza del disastro subito, delle particolari condizioni in cui la gente è ora costretta a vivere, delle difficoltà di coordinamento dei soccorsi che, inevitabilmente, nei giorni immediatamente successivi ad un disastro accadono, delle particolari condizioni climatiche degli abitati che sono posti a quote relativamente alte (certe frazioni sono anche a 1000 s.l.m.) e l'inverno, che oramai è alle porte, è forriero di abbondanti nevicate (ci raccontavano gli abitanti di una frazione che l'anno scorso è dovuto intervenire anche l'esercito per aprire le strade ed assicurare i collegamenti tanta era caduta la neve).

Lo spazio di intervento che ci siamo creati a Nocera assieme agli amici di Cordovado ed ai militari del Genio di Roma (ragazzi di leva e di carriera bravissimi che lavorano senza sosta per ore e ore senza mai lamentarsi) è stato quello di portare un tetto, seppur provvisorio, alla popolazione; in pratica installavamo tende ed avevamo raggiunto una simbiosi quasi perfetta.

Purtroppo la Direzione Regionale della Protezione Civile ci ha comunicato che le squadre venivano ritirate già nel mercoledì 1 ottobre anche se il nostro gruppo aveva programmato di rimanere in zona fino a sabato successivo mentre altre squadre da Dogna erano pronte a darci il cambio nell'ipotesi si rendesse necessaria la nostra presenza.

È stata comunque un'esperienza importante e gratificante che ci ha fatto comprendere che anche in un piccolo paese come Dogna vi è una grandissima sensibilità verso coloro che soffrono che al di là di tutto ed al di sopra di tutto la riconoscenza per quanto abbiamo ricevuto durante il sisma del 1976 non è mai venuta meno e questo è importantissimo anche perchè vorremmo, già dalla prossima primavera iniziare qualcosa di nuovo, qualcosa che porti un segno di Dogna in una frazione di Foligno non solo per ringraziare per quanto abbiamo ricevuto ma per rinsaldare un'amicizia che non è mai venuta meno nonostante la distanza che ci separa.

**Gruppo comunale
di protezione civile
di Dogna**

ALE' DOGNA!!!

Quest'anno i giovani di Dogna, si sono distinti nell'ambito sportivo partecipando a tre tornei di calcio a Chiusaforte. Il primo si è svolto nel mese di agosto, i nostri ragazzi si sono qualificati al terzo posto giocando con squadre ben organizzate in campo.

Il secondo, il memorial Dino Pitino, svoltosi nel mese di settembre, è stato vinto agevolmente schiacciando letteralmente le squadre avversarie.

A ottobre si è disputato il classico torneo dei bar ed è stato per la nostra rappresentativa il più emozionante, infatti la squadra dognese rafforzata da alcuni innesti, ha lottato per la vittoria sino all'ultimo minuto dell'incontro, giungendo immeritabilmente terza.

Chi vi scrive è orgoglioso dei successi dei nostri ragazzi poichè accanto alle «vecchie glorie» della dognese si sono affacciati al rettangolo di gioco anche giovani giocatori; i quali ben si sono comportati mettendo a disposizione il loro vigore atletico all'esperienza dei più navigati.

Speriamo che nel prossimo futuro il calcio locale offra ancora occasioni di incontro e divertimento per i nostri ragazzi, e motivo di soddisfazione per gli auspicabili successi futuri.

Simona

EDUCAZIONE ALLA SALUTE:

La lettura delle analisi nella donazione del sangue

Organizzata dall'A.F.D.S. di Chiusaforte, con la collaborazione del Comune di Dogna, si è tenuta presso la scuola elementare una serata di educazione sanitaria sul tema della lettura delle analisi nella donazione di sangue. Con competenza e professionalità, la dott. Gallizia, responsabile del centro trasfusionale di Tolmezzo, ha affrontato le tematiche inerenti alla donazione sottolineando il valore del dono come atto di altruismo ma soprattutto come controllo della propria salute. All'incontro erano presenti numerosi giovani e l'invito a donare è stato accolto: all'uscita dell'autoemoteca di giugno era presente un «nuovo» giovane donatore di Dogna.

21 giugno: serata corale

Presso la Chiesa parrocchiale di Dogna, si è tenuta una serata corale alla quale hanno partecipato il coro maschile di Camporosso e il coro Monte Canin di Resia.

Un pubblico partecipe e attento, seppur poco numeroso, ha seguito con entusiasmo l'esibizione, dimostrando di apprezzare il repertorio proposto: ritmo e musicalità, la fusione

armonica delle voci, la direzione attenta dei due maestri hanno riportato molti dei presenti indietro nel tempo quando, anche a Dogna, la tradizione corale era molto sentita. La serata si è conclusa poi presso la scuola elementare dove i ragazzi della protezione civile, con l'aiuto di alcune persone del posto, hanno preparato una... «musicale» pastasciutta!!!



Il coro maschile di Camporosso durante uno dei canti popolari che inneggiano alla fratellanza («Pobratimja»).

Anagrafe parrocchiale

«*Recuie, Signor, pai gnostris muarz*»



Cecon Ermenegilda, nata a Dogna il 18/11/1912 deceduta a S.Daniele il 22/8/97, sepolta a Dogna.



Pittino Rinaldo, nato a Dogna il 7/10/1924, deceduto a Udine il 16/8/97, sepolto a Dogna.

Dedicat a le Gjilde

*A Cjout, sot il Montàs,
la nêf glazade e il soreli ch'al sclipive
ti àn tamesât ancje la gjonde de zoventût.
Tu as cognossût plui i agns dal patiment
che chei da ligrie.
Tu as puartât un cos plui grant
das tôs splâlis.*

*Cumò tu puartis vie cun te memoris ancestrâls.
Nus reste il to spietâ l'incuintri cun nô,
nus reste il to cjalâ la puarte in spiete
di cualchidun a cui contâ i tiei ricuarts.*

Mandi Gjilde
(i nipoti)

DEFUNTI FUORI PARROCCHIA

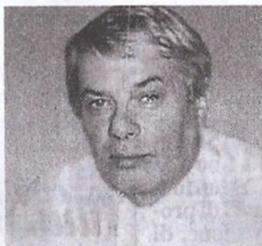
*Ancie
se di zovin
il pais
tu as lassat,
tal cur
da le int
simpri
tu sei restat.
Ti riguardin
cussì,
come
se tu fosis
a chi.*



Soprano Umberto di anni 57 deceduto in Belgio il 8/5/97, ivi sepolto.

Pittino Anna vedova Cappellari di anni 101 deceduta a Firenze sepolta a Dogna il 31/10/97.

Pittino Casimiro, nato a Dogna il 22/10/1895 deceduto a Genova il 6/11/97, ivi sepolto.



Roseano Giancarlo di Tommasi Teresina, di anni 54, deceduto a Buttrio il 9/10/97, ivi sepolto.

«Mandi»

*Tal mont di vuei,
al reste un salût
di chei plui bieî...*

*Al è une fuarce
in tal dolôr,
vul dî: cjamine
tai brats dal Signôr...*

Al barbe Miro



Difficile è immaginare quante siano state le esperienze che hai vissuto e le emozioni che hai provato: molteplici, diverse, infinite.

Ma in questa varietà di ricordi sempre vivi e forti sono stati quelli legati al piccolo paese dove sei nato, ai suoi colori, ai nomi e ai volti delle persone che ti hanno circondato.

E questi ricordi ti hanno accompagnato ogni giorno in questo tuo lungo cammino sulla terra.

MANDI BARBE MIRO!



Della Schiava Giovanna di anni 84 nata a Dordolla (1913) deceduta a Ans (BELGIO) il 14/10/97, ivi sepolta.

GNÔFIS FÎS DI DIO



Tommasi Chiara, di Sergio e Calligaro Sylvie nata a S. Daniele il 27/6/97 battezzata a Dogna il 21/9/97.

Cara Chiara,

lo sguardo dei tuoi cari, mai si stancano di ammirare quel regalo di Dio quale tu sei. Regalo per loro; ma anche per tutti noi che ti vedremo crescere, ti sentiremo balbettare e ti vedremo giocare. Chiara... Dogna ha bisogno di te..., vieni spesso in mezzo a noi; vieni e portaci la gioia e la voglia di vivere propria di tutti i bambini, vieni a condividere ciò che il nostro paese offre a coloro che lo amano sinceramente.

Un abbraccio affettuoso.

Olga



Tommasi Denise di Andreino e Della Mea Franca, nata a Tolmezzo il 13/7/97 battezzata a Dogna il 21/9/97.

Cara Denise,

sei sbocciata come una rosa all'inizio dell'estate. E come una rosa nasce per rendere più bello il mondo, così tu, Denise, rendi più bella Dogna. Sii sempre gioiosa, rendi felice la mamma, il papà e Angela e sarai sempre contenta anche tu. Sì, lo sarai, perché la gioia è come una malattia infettiva: è contagiosa. La vita, dono di Dio, è nelle tue mani, vivi amando Lui presente in tutti coloro che incontrerai sul tuo cammino.

Con affetto.

Olga

Il ritorno di un'emigrata

L'ILLUSIONE DELLO SPAZIO NASCOSTO, questo è il titolo della mostra d'affreschi realizzata da Roseano Helga e da Lopez Bani Benedetta.

la mostra è stata creata con il fine di collegare passato e presente mediante la tecnica della pittura e dell'affresco.

Le ragazze sono di provenienza e studi differenti: una è nata e cresciuta in Svizzera (Roseano), l'altra a Treviso (Lopez Bani), e si può dire che sono state unite dal destino frequentando entrambe la scuola di restauro di Padova. Il caso le ha portate a realizzare la mostra di affreschi contemporaneamente ad altre due mostre con lo stesso tema del ritorno sulle tracce del passato. La mostra d'affreschi si è svolta a Dogna, paese nativo del padre di Roseano Helga (Severino).

«Le radici della propria patria hanno riportato un'emigrata alla sua terra».

I quattro affreschi realizzati hanno preso ispirazione dagli affreschi del pittore Paolo Veronese; sono rappresentate finte architetture, drappaggi in rilievo e giochi di luce al fine di creare un'illusione dello spazio nascosto.

Composizioni di alcuni soggetti insoliti, combinati con versi tratti dalla poesia di Federico Garcia Lorca, hanno l'intenzione di sollecitare lo spettatore alla meditazione.

L'originalità delle opere è caratterizzata dalla tecnica mista (pittura a pigmenti in polvere e acrilici), dai drappaggi realistici che vengono ripresi in ogni singola opera, dai rilievi creati dai diversi strati d'intonaco, da temi contrastanti come la rappresentazione astratta e quella naturalistica di una opera, dal contrasto dei colori caldi e freddi ed infine dal gioco di luci, il quale viene colto all'istante, racchiuso e rappresentato eternamente sull'opera d'arte.

POESIA

Si fa sera nel mio paese, le nostre radici ci fanno tornare, è oggi il giorno, che siamo vicini nonni, padri, figli e bambini.

Questo pensavo quando ero bambina mentre mio padre mi raccontava è lunga la strada cara piccina cammina, vedrai, la casa è vicina.

Là c'è un gran prato poi le montagne vedi la casa, dei nonni e dei padri. Là trovi la pace, che tu cercavi, gioca e calpesta la terra degli Avi. Oggi sei donna, e qui verso sera regali al paese una tua chimera è l'affetto che lega noi montanari lontani dai nostri cari, il Friuli nel cuore - nella terra natale - viva Dogna sul ponte - viva Dogna sul mare.

Evaristo Di Gaspero

Vamos in España

Anche quest'anno l'Associazione Donatori sangue sezione di Chiusaforte, ha organizzato una gita alla quale potevano partecipare: donatori, familiari e simpatizzanti.

La nostra meta era la Spagna. Vi hanno preso parte una cinquantina di persone di età compresa tra i 9 e gli 83 anni (questi ultimi con più sprint dei giovani!!!), provenienti dai comuni di Venzone, Resiutta, Chiusaforte, Dogna e Pontebba.

L'avventura è iniziata il 18 settembre all'alba; eravamo tutti contenti di intraprendere questo viaggio, benché consapevoli delle lunghe ore che avremmo dovuto trascorrere seduti in corriera.

Abbiamo potuto visitare varie città della penisola iberica quali Barcellona, Valencia, Granada, Siviglia, Cordoba e infine Madrid.

Girando il paese dal nord al sud ci siamo potuti rendere conto delle varie realtà paesaggistiche esistenti in Spagna.

Nelle zone che si affacciano sul Mar Mediterraneo, prevalentemente collinari, le coltivazioni sono generalmente di agrumi, cereali e cotone. Nell'entroterra ci si trova di fronte a distese riarse, con prevalenza di rocce e quasi senza vegetazione.

Complessivamente quindi, oltre alla stanchezza, per il lungo viaggio e i vari souvenirs, dalla valigia, arrivando a casa, abbiamo potuto togliere i ricordi di momenti di allegria e di gioia. Il prossimo anno aspettiamo anche te, il divertimento è assicurato.

Paola Leschiutta



Ancora una volta il nostro Paolo Pittino è salito sul gradino più alto del podio: ha infatti vinto la medaglia d'oro ai mondiali di canottaggio svoltisi in estate nell'alta Savoia.

Monica e Chiara diciottenni



Le simpatiche Monica e Chiara sono le nuove diciottenni dognesi. Il tempo incerto non ha permesso di fare la processione con la statua della Madonna del Rosario come tradizionalmente si fa la 2ª Domenica di ottobre.

La recita del S. Rosario guidato dalle due nuove maggiorenti ha comunque reso l'incontro di preghiera gioioso e significativo.

Per riflettere...

Ogni giorno il discepolo poneva la stessa domanda: «Come posso trovare Dio?»

E ogni giorno riceveva la stessa misteriosa risposta: «Attraverso il desiderio».

«Ma io desidero Dio con tutto il mio cuore, no? Allora perchè non lo trovo?»

Un giorno il maestro si stava bagnando nel fiume con il discepolo. Spinse la testa dell'uomo sott'acqua e ve la tenne mentre il poveretto lottava disperatamente per liberarsi.

Il giorno dopo fu il maestro a iniziare la conversazione:

«Perchè ti dibattevi in quel modo quando ti tenevo la testa sott'acqua?»

«Perchè cercavo disperatamente aria».

«Quando ti sarà dato la grazia di cercare disperatamente Dio come cercavi l'aria, lo avrai trovato».

Semestrale edito dalla Parrocchia di S. Leonardo Ab.
DOGNA (UDINE) CAP. 33010 TELEFONO (0428) 93004 C.C.P. 15631336

Duilio Corgnalli, direttore responsabile - Aut. Tribunale Udine n. 13 del 15-10-1948 - Sped. in A.P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 Filiale di Udine - Tip. Arti Grafiche Friulane - Tavagnacco (Ud)